



L'oltre e l'altro

Vincenzo Lumia

Uno dei paradossi del nostro tempo: quella che era stata preconizzata e sbandierata come la società della conoscenza, all'analisi dei fatti si è rivelata essere quella dell'ignoranza. Sicuramente la complessità esige la conoscenza quale strumento indispensabile per orientarsi all'interno delle trasformazioni in atto, che segnano fortemente la vita tanto dei singoli che delle comunità, e per vivere, se non guidare, in maniera avvertita e responsabile i processi di cambiamento e di innovazione. Invece, inadeguatezza e opportunismo, soprattutto delle classi dirigenti, hanno fatto sì che alla complessità si rispondesse con la strategia dell'ignoranza: semplificazione, luoghi comuni, parole d'ordine, mistificazioni, messianismi di bassa lega. I risultati sono facilmente riscontrabili, solo se si volesse guardare con onestà intellettuale a quanto accade sui vari ver-

santi, dall'esistenziale al culturale, dal sociale al politico: riduzione di senso, crollo dei valori, smarrimento e malessere; individualismo, sfaldamento del tessuto comunitario e dell'etica pubblica, conflittualità; populismo, controllo dell'informazione, discredito delle istituzioni, svilimento dei poteri democratici. Una lista di criticità che potrebbe proseguire e da cui nasce una grande sfida per l'educazione, chiamata innanzitutto a contrastare l'ignoranza di essere ignoranti, ad allargare gli orizzonti principalmente mentali e ideali, ad innescare percorsi di consapevolezza, di competenza e di responsabilità ai diversi livelli.

L'oltre e l'altro dovrebbero poter essere i due punti fermi di un impegno educativo e formativo trasversale alle diverse età.

Il sapere cede il passo ad un sempre più evidente analfabetismo di ritorno, l'informazione va contrastata e asservita, la

cultura e la ricerca sono rese novelle cenerentole in favore di ben altre priorità. Edonismo e consumismo, strategicamente veicolati da efficacissime regie comunicative, hanno ristretto fortemente il valore della persona, la sua dignità e vocazione. Felicità, futuro, bellezza, bene... vengono definiti e circoscritti a partire da ciò che è funzionale al profitto e ai consumi. I vizi privati sono diventati pubbliche virtù, da sbandierare e difendere in nome di un discutibile concetto di libertà, rispetto al quale a nulla valgono norme morali, etica pubblica, leggi e ordinamenti dello stato di diritto.

L'altro, gli altri rischiano di essere percepiti soltanto in funzione dell'io, riconosciuti nella misura in cui soddisfano e gratificano esigenze individuali, non attentano al quieto vivere e non invadono "territori" e "proprietà"; le diversità inquietano e tutto ciò che è fuori dal coro destabilizza e sovverte, come ogni elemento che non viene capito, decifrato, che non può essere collocato "dentro". Vecchie e nuove povertà ci interpellano e irrompono sulle cronache schiere sempre maggiori di disoccupati e soprattutto di giovani senza alcuna prospettiva di prima occupazione. Diseredati "nostrani" ed "extracomunitari" chiedono lavoro e dignità... ma tutto ciò stenta ad entrare nell'agenda delle priorità di chi ha potere e responsabilità. Istituzioni, parlamento, sindacati, partiti, associazioni... quali luoghi del confronto, del dialogo, della mediazione, della democrazia rischiano l'insignificanza e la marginalità, o perchè presentati come impedimenti per manovratori e prescelti o perchè essi stessi autoreferenziali, incapaci di leggere e interpretare le istanze "profonde" che vengono da tante persone e i mutamenti radicali che hanno spazzato le vecchie categorie attraverso cui analizzare ed interpretare la realtà.

Quello che più preoccupa è, poi, la mancanza di un positivo senso di comunità: aperta, accogliente, solidale ed un sentire profondo, autentico del bene comune.

Di fronte ad uno scenario fatto di limiti, chiusure, paure, arretramenti, barriere.. all'educazione spetta il compito di abilitare menti e cuori ad andare oltre lo scontato, l'ovvio, l'urlato, il decantato... per conoscere, capire, discernere, cogliere la complessità e l'ambivalenza delle situazioni, dei comportamenti, delle scelte. La realtà e le cause, i fenomeni che la determinano sono molto più articolati di quel che appare e di quanto viene messo in circolazione. La vita, le aspirazioni, le necessità di ogni persona sono ben più ampie degli spot pubblicitari ed elettorali. Il cuore dell'uomo non può essere appagato dai surrogati dell'amore e dai prodotti del materialismo, ha bisogno di autenticità e risorse spirituali. Oltre l'apparenza c'è altro in ogni persona, c'è altro nella vita personale e comunitaria, nella società e nella storia che va conosciuto, compreso, accolto... che esige consapevolezza e competenza.

Nella misura in cui siamo capaci di andare oltre possiamo scoprire l'altro, gli altri e imparare a costruire un noi arricchito da autentiche relazioni interpersonali e comunitarie; un noi all'insegna della civile convivenza, del bene comune, della pluralità culturale, religiosa, politica. L'altro è ricchezza che non annulla, ma completa, fa crescere e chiama a responsabilità ed impegno. All'educazione cristianamente ispirata, inoltre, il compito di aiutare ad allargare gli orizzonti esistenziali per scoprire un *Oltre* in grado di appagare le inquietudini più profonde e un totalmente *Altro* che... svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione.